

CRONACHE BOLOGNESI



ANNO 2 - NUMERO 14 (39) - 2 APRILE 2021 - DISTRIBUZIONE GRATUITA





IL PUNTO SUL CAMPIONATO



La sosta per gli impegni della Nazionale consente di fare un interessante bilancio di quanto il Bologna ha costruito finora ed un'attendibile previsione su quanto dovrebbe riuscire a combinare nei prossimi dieci turni di campionato. Analizziamo la situazione dividendo le 28 partite giocate in 3 periodi.

Nei 9 turni iniziali i rossoblù hanno tenuto un passo tranquillizzante nonostante la serie di infortuni e la presenza limitata di Mihailovic. Se avessero continuato con lo stesso rendimento ora sarebbero a 36-37 punti.

Classifica dopo 9 giornate

	P	V	P	S	GF	GS
Bologna	12	4	0	5	14	14

Decimo in classifica generale alla media di 1,3 punti a partita con 14 reti realizzate e 14 subite; difesa non molto affidabile e attacco poco prolifico

Classifica dopo 19 giornate

	P	V	P	S	GF	GS
Bologna	20	5	5	9	24	33

Tredicesimo in classifica generale con 10 reti realizzate e 19 subite, difesa perforabilissima e attacco poco temibile. Dalla 9° alla 19° giornata ha ottenuto solo 8 punti alla media di 0,8 punti a partita con 1 sola vittoria (col Verona) e 5 pareggi consecutivi. E' stato il periodo col rendimento più scarso ma si doveva giocare un maggior numero di partite in trasferta che in casa.

Classifica dopo 28 giornate

	P	V	P	S	GF	GS
Bologna	34	9	7	12	39	44

Undicesimo in classifica generale con 15 reti realizzate e 11 subite. Nelle prime nove giornate del girone di ritorno il Bologna ha ottenuto 14 punti alla media di 1,5 punti a partita. Grazie a questo rendimento si sono abbandonate anche le posizioni di bassa classifica che hanno rischiato di invischiare i rossoblù nella lotta per la salvezza.

Per ora è il periodo più positivo col maggior numero di reti realizzate e minor quantità di reti subite. E' evidente il miglioramento rispetto ai nove turni di inizio torneo e quindi si può sperare che la cosa si ripeta nei dieci turni che mancano alla fine della stagione.

PREVISIONE PER IL FINALE

Fino ad oggi il Bologna ha viaggiato alla media di poco più di 1 punto a partita ed è difficile immaginare che possa cambiare ritmo all'improvviso, specie alla luce degli impegni che dovrà affrontare. Continuando così farebbe 10-11 massimo 12 punti (tutti forse sul proprio campo) fino a fine torneo e chiuderebbe quindi a 44 - 46 punti che potrebbero inserirlo nella parte bassa delle prime dieci che vantano attualmente dai 35 punti in su. Salvo crolli improvvisi, solo la Sampdoria che ha 35 punti e il Verona a quota 38 sono alla portata dei rossoblù. Con cinque delle prime dieci il Bologna se la vedrà faccia a faccia.

LE PROSSIME DIECI PARTITE FINO A FINE TORNEO

Il calendario non è troppo favorevole per quanto riguarda gli avversari che si dovranno affrontare ma conforta il fatto di dover giocare in casa sei delle dieci partite che restano. Nel girone di andata gli ultimi dieci incontri (ovviamente a campi invertiti con 6 trasferte e 4 partite al Dall'Ara) fruttarono solo 8 punti:

1 vittoria - col Verona al Dall'Ara

5 pareggi consecutivi - a La Spezia, col Torino all'Olimpico di Torino, l'Atalanta al Dall'Ara, la Fiorentina al Franchi, l'Udinese al Dall'Ara

4 sconfitte - Inter a San Siro, Roma al Dall'Ara, col Genoa a Marassi, Juventus a Torino

IN CASA (6 partite)

**10° Bologna-Inter; 12° Bologna-Spezia; 13° Bologna-Torino;
15° Bologna-Fiorentina; 17° Bologna-Genoa; 19° Bologna-Juventus.**

Tranne Inter e Juventus le altre quattro squadre seguono in classifica. Si potrebbero conquistare dai 10 ai 12 punti dando per persi gli incontri con Inter e Juve.

Al Dall'Ara il Bologna ha ottenuto finora 6 vittorie (Parma, Cagliari, Crotone, Verona, Lazio e Sampdoria) in 13 partite viaggiando alla media di poco più di 1 ogni 2. Se proseguirà così delle 6 che lo attendono potrebbe vincerne 3-4 per un totale di 9-12 punti.

IN TRASFERTA (4 partite)

**11° Roma-Bologna; 14° Atalanta-Bologna; 16° Udinese-Bologna;
18° Verona-Bologna**

Tranne l'Udinese (che è a 33 punti, solo 1 meno del Bologna) tutte precedono i rossoblù in classifica e quindi sono quattro trasferte ad alto rischio con possibile record negativo di 0 punti conquistati.

In 28 giornate il Bologna ha ottenuto solo 3 vittorie (a Genova con la Sampdoria, a Parma e a Crotone) in 15 trasferte alla media quindi di 1 ogni 5 e se manterrà questo ritmo difficilmente ne centrerà 1 in 4 partite, visti anche gli avversari che lo attendono.

CLASSIFICA MARCATORI BOLOGNA DOPO 28 TURNI

9 reti: Soriano; **6 reti:** Barrow; **4 reti:** Orsolini; **3 reti:** Svanberg, **2 reti:** Skov Olsen, Tomiyasu; **1 rete:** De Silvestri, Dominguez, Palacio, Paz, Poli, Sansone, **Schouten**, **Soumaoro**, Vignato. **1 autorete:** Regini (Sampdoria), Cristante (Roma).

CLASSIFICA FINALE DEL CAMPIONATO 2019-2020

Ricordo che nella passata stagione il Bologna finì al dodicesimo posto tenendo il ritmo di 1,24 punti a partita.

GLI ZERO A ZERO ORMAI NON CI SONO PIU'

E' evidente che il nuovo tipo di gioco attuato da quasi tutte le formazioni ha portato ad una maggior propensione per l'attacco, materializzato con corsa pura più che azioni manovrate, ed una minor tenuta del reparto arretrato in cui i difensori devono marcare ma soprattutto proiettarsi in avanti. Lo "spettacolo" che ne deriva, tranne alcuni casi, non è così convincente e anche la conquista dei punti viene ovviamente condizionata da questo nuovo modo di ragionare tecnicamente. La validità di una difesa vecchio stile comunque resta e viene confermata dalla classifica di alcune formazioni, Verona e Udinese in particolare, che non hanno dimenticato il motto "prima non prenderle poi darle". A seguito di una scelta tecnica di questo tipo è crollato il numero degli 0-0 che si registrano in campionato. Fino ad oggi stati appena 14 in 27 turni per quasi 270 partite in calendario (mancano i recuperi).

GLI 0-0 FINO AD OGGI IN CAMPIONATO

1° giornata - Verona-Roma poi trasformato in 3-0 per i veneti a tavolino

4° = - Verona-Genoa

7° = - Parma-Fiorentina, Sassuolo-Udinese, Torino-Crotone

8° = - Spezia-Atalanta

10° = - Parma-Benevento, Roma-Sassuolo

12° = - Udinese-Crotone

15° = - Fiorentina-Bologna

18° = - Atalanta-Genoa, Torino-Spezia

19° = - Udinese-Inter

22° = - Torino-Genoa

23° = - Benevento-Roma

Giuliano Musi



RISULTATI E CLASSIFICHE

SERIE A



Ventunesima giornata

le gare in programma

Atalanta-Udinese	3 aprile 2021	ore 15
Benevento-Parma	3 aprile 2021	ore 15
Bologna-Inter	3 aprile 2021	ore 20,45
Cagliari-Verona	3 aprile 2021	ore 15
Genoa-Fiorentina	3 aprile 2021	ore 15
Lazio-Spezia	3 aprile 2021	ore 15
Milan-Sampdoria	3 aprile 2021	ore 15
Napoli-Crotone	3 aprile 2021	ore 15
Sassuolo-Roma	3 aprile 2021	ore 15
Torino-Juventus	3 aprile 2021	ore 18

Marcatori

- 23 reti:** Ronaldo (Juve).
- 19 reti:** Lukaku (Inter).
- 16 reti:** Muriel (Atalanta).
- 15 reti:** Ibrahimovic (Milan).
- 14 reti:** Immobile (Lazio), Martinez (Inter).
- 13 reti:** Insigne (Napoli), Joa Pedro (Cagliari), Simy (Crotone).
- 12 reti:** Vlahovic (Fiorentina).
- 11 reti:** Belotti (Torino), Berardi (Sassuolo), Caputo (Sassuolo).
- 10 reti:** Veretout (Roma), Zapata (Atalanta).
- 9 reti:** Destro (Genoa), Gosens (Atalanta), Kessie (Milan), Lozano (Napoli), Mkhitarjan (Roma), Nzola (Spezia), Quagliarella (Sampdoria), Soriano (Bologna).

..... Marcatori Bologna:

- 9 reti:** Soriano.
- 6 reti:** Barrow.
- 4 reti:** Orsolini.
- 3 reti:** Svanberg.
- 2 reti:** Skov Olsen, Tomiyasu.
- 1 rete:** De Silvestri, Dominguez, Palacio, Paz, Poli, Sansone, Schouten, Soumaoro, Vignato.

- 1 autorete:** Regini (Sampdoria), Cristante (Roma).

Classifica

Inter*	65
Milan	59
Atalanta	55
Juventus*	55
Napoli*	53
Roma	50
Lazio*	49
Sassuolo*	39
Verona	38
Sampdoria	35
Bologna	34
Udinese	33
Genoa	31
Benevento	29
Fiorentina	29
Spezia	29
Torino*	23
Cagliari	22
Parma	19
Crotone	15

* una partita da recuperare






Il Bologna F.C. 1909 visto da STAB



IGOR KOLYUANOV & KENNET ANDERSSON



CRONACHE BOLOGNESI è pubblicato da MUSEOBOLOGNACALCIO.IT
Sede e redazione: Via Bellaria 26 - Bologna
E-MAIL: cronachebolognesi@gmail.com

Articoli di: Lamberto Bertozzi, Giuliano Musi, Danilo Billi, Orfeo Orlando, Carlo Felice Chiesa, Angela Bernardi, Diego Costa, Ellebiv, Ghost, Stab, Ezio Liporesi, Rosalba Angiuli, Valentina Cristiani, Roberto Mugavero.
Desktop publishing: Lamberto Bertozzi.
Photocredits: se non espressamente scritto sotto ad esse provengono dalla Collezione "Lamberto e Luca Bertozzi".

Autorizzazione Tribunale di Bologna: vedi sentenza n. 23230/2012 della Terza sezione penale della Cassazione.



Amarcord: BOLOGNA-INTERNAZIONALE LA "PASQUA DI SANGUE"

LA "PASQUA DI SANGUE" PREMIA L'INTERNAZIONALE

Domenica 29 marzo 1964, alla Stadio Comunale di Bologna, veniva disputata la partita che rimarrà nella storia del calcio come la "Pasqua di sangue". Spiego subito il motivo di questo appellativo. Le due formazioni, prima di questo incontro, si trovavano appaiate in testa alla classifica con 39 punti e vantavano un punto di vantaggio sul Milan. Per dovere di cronaca il Bologna vantava solo 39 punti in quanto gli erano stati tolti tre punti dalla Federazione a seguito di un presunto caso doping. Questi tre punti erano la somma della sconfitta a tavolino contro il Torino, sul campo vinta per 4-1, oltre ad un punto di penalizzazione. La stampa dell'epoca dette molto risalto all'intera vicenda allegandola alla Pasqua che veniva celebrata proprio il giorno della gara.

Tra biglietti venduti in prevendita, entrate di favore ed abbonati il "Comunale" risultava già esaurito a metà settimana. Oltre cinquantamila spettatori assistettero alla gara. Il Questore di Bologna annunciò misure straordinarie per il traffico e l'ordine pubblico. Allo Stadio si poteva entrare solo senza bandiere, ombrelli o altri oggetti contundenti. Si parlava che ben 1500 le forze dell'ordine (carabinieri ed agenti) sarebbero stati mobilitati sin dalle prime ore del mattino fino al termine dell'esodo dei tifosi milanesi da Bologna. Il Bologna calcio e la Giunta Municipale di Bologna, tramite manifesti, affissi per strada, invitarono gli sportivi alla serenità e alla lealtà sportiva. A sua volta il centro coordinamento degli Inter-club di Milano informava che, la domenica pomeriggio, sarebbero stati lanciati su Bologna da un aereo denominato "aereo della pace" manifestini che inneggiavano all'amicizia tradizionale tra le due società. Data l'importanza dell'incontro le truppe della televisione Svizzera e di quella della Germania Ovest furono presenti a Bologna per poter mandare in diretta, nei rispettivi paesi, la partitissima. Ma bastò lo splendido gol di Corso per cancellare tutti i malumori, per togliere dalla testa anche dei più scalmanati le brutte intenzioni, per richiamare la folla al gusto ed alla realtà del gioco. Da quel momento il pubblico rimase conquistato dalla partita e dimenticò tutto il resto per accompagnare il generoso, commovente, ma inutile tentativo del Bologna di capovolgere la situazione, di evitare lo spettro di una sconfitta che



STADIO

IN DODICESIMA PAGINA
Venturi e Agostini
conferma a Riccione

QUOTIDIANO SPORTIVO
Abbonamenti: Italia e Strano Sport: anno L. 12.100, sem. L. 5.900, trim. L. 4.300, bimestr. L. 3.200, mens. L. 2.500, ann. L. 20.000, est. L. 12.000, 1964 L. 6.750 - C/O di 814302 - Da numero arretrato il doppio
 Torino: Carlini L. 5100 - Periodici: Soc. Pubblica Editoriale - Direzione: C/O - Via Verdi 22 Milano - Roma: di Bologna: Via Indipendenza 20-0 - 7504, 27101 - 27102 - 27103 per
 info: di Bologna: 1 0011 Commerciali L. 170, Estero L. 200, abbon. e giornali seguiti grandi emittenti L. 200, Estero L. 300 - Istanti L. 170, Abbonati L. 200, info di Firenze
 L. 330, abbonati L. 150 a parità (prestitazioni al tutto L. 400 per tutti), avvisi regolari, vedere tariffe in testa alla rubrica - Tasse governative 1,20 per copia in più

Direzione Redazione Amm.: BOLOGNA - Via Gramsci 5

Martedì 31 Marzo 1964 - A. XX - N. 76 - L. 50

ORA IL CAMPIONATO E' TUTTO MILANESE

BOLOGNA IN BARCA (COME SI VOLEVA)

Ecco come Stadio del 30 marzo 1964 ha commentato la gara persa dai felsinei

con il passare dei minuti era diventato implacabile e spietato. Non vi fu perciò il minimo incidente. Anzi, nel finale, ad un ennesima prodezza di Suarez, un applauso prolungato e convinto sottolineò la legittimità della conquista dell'Internazionale e sigillò il trionfo dello sport. Ecco la cronaca in pillole.

Gioco alterno fino al 19' quando l'Internazionale passava in vantaggio. Picchi passava a Suarez che allargava sulla sinistra a Mazzola; da Mazzola a Corso che scambia velocemente con Milani ed infilava, di sinistra, Negri. Attaccava il Bologna disordinatamente, ma segnava ancora l'Internazionale al 27' con Mazzola, dopo che l'arbitro però aveva già interrotto il gioco per fallo di Jair. Rete annullata. Al 49' il raddoppio nerazzurro; Mazzola scalcava nell'ordine Fogli, Furlanis e Janich e da sinistra operava un cross perfetto che Jair, di testa, insaccava in rete spiazzando Negri. Rigore al 52': scambio Haller-Bulgarelli-Haller, scatto del tedesco, ma Burgnich e Corso lo chiudono in sandwich. L'arbitro non aveva incertezze. Rigore. Haller era reduce da tre rigori decisivi realizzandoli tutti e tre e tirandoli tutti nella stessa maniera: finta sulla sinistra e tiro alla destra del portiere. Ad un portiere abile ed esperto come Giuliano Sarti non poteva essere sfuggito un simile particolare. Haller dal dischetto faceva partire il suo "solito" tiro e Sarti, in due tempi bloccava il pallone con una presa sicura. Continuava l'assalto del Bologna anche dopo il rigore fallito, ma senza grossi pericoli per Sarti ad eccezione di una palla di Renna mancata a due passi dalla rete da Bulgarelli al 65'. Ben più gravi le insidie per Negri, costretto al 72' da Facchetti ed al 75' da Milani a due eccezionali interventi. Il gol del Bologna al 77'. Da Renna a Furlanis, che vinceva un tackle con Suarez ed indovinava l'angolo sinistro alto della rete nerazzurra.

BOLOGNA-INTERNAZIONALE 1-2

Reti: Corso 19', Jair 49', Furlanis 77'.

BOLOGNA: Negri, Furlanis, Pavinato, Tumburus, Janich, Fogli, Perani, Bulgarelli, Demarco, Haller, Renna. - All. Bernardini. (in panchina Sansone).

INTERNAZIONALE: Sarti, Burgnich, Facchetti, Masiero, Guarneri, Picchi, Jair, Mazzola, Milani, Suarez, Corso. - All. Helenio Herrera.

Arbitro: De Marchi di Pordenone.



Ecco come il Guerin Sportivo ha tradotto in disegno l'esito della partita.

Lamberto Bertozzi



IL CALCIO CHE... VALE

Ex Rossoblu: **ANDREA SENO**



L'ex centrocampista rossoblù Andrea Seno ha partecipato alla prima stagione felsinea, dopo la risalita in massima serie (1996/97), che si concluse con un 7° posto, appena fuori dalla zona per l'accesso alle coppe europee. In Coppa Italia, inoltre, quel Bologna si fermò solamente in semifinale contro il Vicenza di Guidolin, poi vincitore del trofeo.

I momenti memorabili di quella stagione?

“La partita più bella fu sicuramente quella con l'Inter e i momenti che ricordo con piacere erano quelli giornalieri perché c'era un gruppo veramente straordinario. Abbiamo anche una chat dove ci sono ancor oggi delle discussioni e dei dialoghi che fanno morir dal ridere (sorride)”.

Tanti gli innesti quell'anno, ma l'amalgama l'avete trovata in fretta. Qual è stato il vostro punto di forza?

“La qualità delle persone oltre a quella dei calciatori”.

Come ha vissuto il passaggio dall'Inter al Bologna?

“Il passaggio l'ho vissuto con tanta voglia di giocare. Purtroppo, però, avevo dei grossi problemi alle ginocchia”.

Mi ha servito l'assist, quanto incisero i suoi problemi fisici che la costrinsero a disputare solamente 15 partite: 11 in campionato e 4 in coppa italia?

“In maniera determinante. E mi dispiace tanto perché sentivo che stava per nascere un grande gruppo”.

Con quali compagni aveva legato maggiormente?

“Beh, andavo d'accordo un po' con tutti, c'erano poi i miei vecchi compagni del Foggia, Kolyvanov e Bresciani”.

Qualche aneddoto particolare e divertente dei vostri ritiri?

“Mi ricordo una sfida su chi beveva più birre tra Andersson e Fisch... Vinse Andersson...”

Com'è cambiato il calcio, sia a livello fisico che mentale, dai suoi tempi ad oggi? Quale preferiva?



“Non so quale sia meglio ma è innegabile che c'è più visibilità e pressione con le tv, e poi si gioca molto di più. Oltre alla preparazione e alla programmazione che hanno fatto passi da gigante grazie alle nuove tecnologie”.

Gazzoni e Olivieri che presidente e mister sono stati?

“Gazzoni era un signore ma io non ho avuto molti contatti con lui. Olivieri era un gran tecnico ed un uomo di grossa personalità. Appena arrivato a Bologna gli dissi che avevo dei problemi alle ginocchia e quindi avevo bisogno di allenamenti particolari. Lui senza parlare mi portò su un campo in terra battuta e mi comunicò che se volevo giocare nella sua squadra dovevo allenarmi come gli altri sul quel campo..”

C'è un centrocampista dotato di buona tecnica e senso di posizione come lei nel Bologna attuale?

“La ringrazio per i complimenti ma penso che ogni giocatore abbia le proprie caratteristiche”.

Quali sono i limiti del Bologna di Sinisa che spesso fa buone prestazioni senza però ottenere i risultati sperati? Colpa di errore individuali o c'è di più?

“Il Bologna attuale gioca bene e ha giocatori interessanti e giovani, quindi per forza di cose non può avere continuità. Manca di concretezza sotto porta”.

Manca a suo avviso anche un vero leader alla squadra felsinea per fare il salto di qualità ed arrivare in zona Uefa?

“Diciamo che mancano dei giocatori che possano portare quei gol che ti fanno fare il salto di qualità”.

Giusta a suo avviso la sola chiamata di Soriano del clan rossoblù o qualche altro elemento avrebbe meritato la Nazionale?



“Io penso che Mancini abbia dimostrato di non aver nessuna preclusione per convocare un giocatore in Nazionale, ha chiamato gente che non giocava o che era appena arrivato in serie A. Quindi penso sia giusto quello che sta facendo”.

Dulcis in fundo, il Bologna sarà senza Skorupski, causa covid, nella prossima sfida con l'Inter: ci fa un pronostico da ex di entrambe le compagini?

“L'Inter è lanciata e ci vorrà un gran Bologna per fermarla. Partita perfetta e sperare che l'Inter sbagli qualcosa”.



Valentina Cristiani



a Bologna

NASCE IL MUBIT

A Bologna abbiamo posato la prima pietra del Museo del Basket Italiano: il MUBIT diventerà realtà. I lavori sono appena partiti al PalaDozza. Riguardano una prima fase di demolizione di tutte le parti interne, dei controsoffitti, degli impianti, degli arredi fissi, la loro sostituzione e l'apertura di nuovo ingresso su piazza Azzarita, dove sorgerà anche un playground, ricavato dal solaio ristrutturato della terrazza che affaccia sulla piazza.



Procederemo poi all'allestimento del Museo che vedrà l'installazione di un'ampia zona espositiva, grazie al reperimento di contenuti audiovisivi a livello nazionale, reso possibile grazie alla collaborazione con Radio Techeté e Cineteca di Bologna.

Voglio ringraziare Lega Basket e Italbasket per il contributo fondamentale alla realizzazione di questo progetto unico in Italia, nato da un concorso di idee indetto da Comune di Bologna e Bologna Welcome e attraverso cui una giuria internazionale ha potuto selezionare la proposta vincitrice a cui si ispira il Museo.

Ci prepariamo al futuro per rendere la nostra città più bella e interessante. Il MUBIT sarà un elemento di rilancio per tutta la zona di Riva Reno, dove stiamo anche per riqualificare i playground nel giardino dietro alPalazzo.

Matteo Lepore
Assessore Comune di Bologna

ANDAVAMO AL MADISON

La grande pallacanestro, la pallavolo internazionale, i campioni del tennis, del pugilato e della ginnastica; i più famosi interpreti della canzone italiana e mondiale; e ancora spettacoli, arte, politica, costume e società.

Andavamo al Madison racconta oltre sessant'anni di vita bolognese e nazionale, attraverso la storia, la leggenda e i miti che hanno legato il proprio nome a quello del Palasport inaugurato nel 1956 e, dal 1996, dedicato al sindaco Giuseppe Dozza.

Un impianto quasi avveniristico per gli anni Cinquanta, il Madison di piazza Azzarita, che ha ospitato decine di appassionanti derby bolognesi e altre sfide sportive, festival musicali ancora oggi nella memoria degli appassionati e congressi politici di grande rilievo, come fu quello del Partito comunista italiano nel 1990.

Borg e McEnroe, Cavicchi e Benvenuti; Nadia Comaneci e i pallavolisti della Zinella; i campioni della Virtus, della Fortitudo e i mitici Harlem Globetrotters; Elton John e Pavarotti, Jimi Hendrix e i Rolling Stones; Duke Ellington e Ray Charles; i Platters, Paul Anka, B.B. King e molti altri personaggi dello sport, della musica e dello spettacolo.

Il racconto di Lamberto Bertozzi e Giuliano Musi, corredato da un capitolo dedicato alle curiosità, è arricchito da oltre 150 immagini dell'archivio storico FOTOWALL di Walter Breveglieri e da numerose fotografie inedite.





In Cucina

TORTA DI MELE AL LATTE CALDO

Ingredienti:

3 uova.
170 grammi di zucchero.
1 pizzico di sale.
170 grammi di farina 00.
8 grammi di lievito per dolci.
120 ml di latte.
60 grammi di burro.
1/2 bacca di vaniglia.
3 mele.



Procedimento:

Rompete le uova in una ciotola, unitevi lo zucchero, il pizzico di sale e con le fruste elettriche montate molto bene fino ad ottenere un composto bello denso e spumoso. Setacciate la farina a cui avrete unito il lievito.

Nel frattempo mettete in un pentolino il latte, il burro e i semi che avrete estratto dalla bacca di vaniglia, poi mettete il tutto sul fuoco per far scaldare, senza far bollire. Dovrà essere tiepido il latte ed il burro sciolto.

Unite la farina al composto di uova e mescolate ancora con le fruste elettriche, stando attenti a non formare grumi.

Appena il latte è pronto versatelo in una sola volta all'interno della ciotola e mescolate ancora con le fruste.

Otterrete un composto soffice e areato che sembrerà quasi montato.

Prendete uno stampo rotondo per dolci e foderatelo di carta forno (oppure imburratelo ed infarinatelo). Versatevi al suo interno il composto ottenuto.

Sbucciate le mele, eliminate il torsolo e tagliatele a fette sottili.

Disponetele a raggiera sulla torta, andranno al fondo perché l'impasto è molto morbido. Appena pronto cuocete il dolce in forno preriscaldato a 180°C per circa 35 – 40 minuti. Fate comunque la prova stecchino per essere sicuri della cottura.

Se vedete che la superficie dovesse colorare troppo ed il dolce ha ancora bisogno di alcuni minuti di cottura copritela con della carta alluminio per non farla bruciare.

Una volta cotta estraetela dal forno e lasciatela freddare prima di toglierla dallo stampo in quanto è molto morbida.

Successivamente trasferitela su di un vassoio e cospargetela a piacere con zucchero a velo.

Angela Bernardi

Il Bologna nelle figurine



Casa Editrice
EDIS Torino
1970-71



BOLOGNA

FOOTBALL CLUB S.p.A. (1909)



Sede: Via Alfredo Testoni 5 - 40124 BOLOGNA
Campo: Stadio Comunale (108 x 67; capienza 50.000), via Costa 336 - Tel. 411.818

Colori Sociali: Maglia rosso-blu a strisce verticali, calzoncini bianchi con calzettoni blu risvolto rosso.

Allenatore: Edmondo Fabbri.

Mercato:

Acquisti: Rizzo dalla Fiorentina, Fedele dall'Udinese, Gigupri dalla Ternana, Ariosti dal Carrizaro, Contigalli dal Piacenza.

Cessioni: Mujesi al Verona, Lambrogo al Como, Gennari alla Fiorentina, Tura al Brescia, Righi al Cesena, Ariosti al Taranto, Cicchi al Livorno, Di Carlo al Baracca Lugli, Martelloni al Perugia.

Altri giocatori: Vianola, Andizzio, Battistoli, Fedele.

ALBO D'ORO

7 Campionati d'Italia (1924/25, 1930/29, 1935/36, 1935/37, 1938/39, 1940/41, 1963/64).

3 Coppe Europa Centrale (Milano) (1921/22, 1923/24, 1960/61)

1 Coppa Italia (1961/70)



PORTIERI

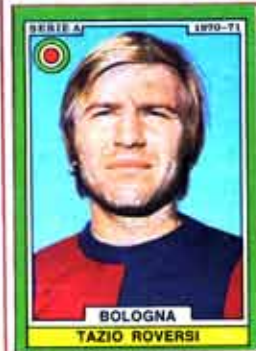


1° PORTIERE
ANNI 37 (RIVOLI - TO - 29-8-54)
Dalla Juventus alla Carrarese (54/55), alla Juventus (55/56), al Catania (61/62), al Bologna (nov. 64), 300 presenze in Serie A, 1 presenza in Nazionale A, Alto m 1,80, peso kg 75.

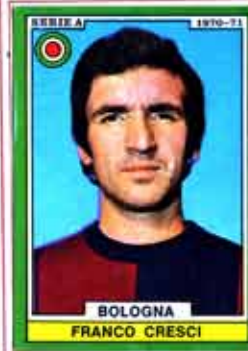


2° PORTIERE
ANNI 25 (MODENA 2-6-48)
Dal Modena al Bologna (58/59), 24 presenze in Serie A, Alto m 1,78, peso kg 72.

DIFENSORI



TERZINO DESTRO
ANNI 26 (MOGLIA - MN - 23-3-47)
Dal Moglia al Bologna (54/55), 85 presenze in Serie A, 3 presenze in Nazionale B, Alto m 1,74, peso kg 70.



STOPPER
ANNI 26 (MILANO 15-9-45)
Dall'Inter al Rapallo (55/56), al Verona (56/57), al Bologna (58/59), 85 presenze in Serie A, 5 presenze in Nazionale B, Alto m 1,74, peso kg 85.



TERZINO SINISTRO
ANNI 23 (MILANO 23-6-48)
Dalla Salsomaggiore al Bologna (56/57), 30 presenze in Serie A, Alto m 1,77, peso kg 74.



LIBERO
ANNI 34 (UDINE 27-3-37)
Dalla Salsomaggiore all'Atalanta (35/36), alla Lazio (38/39), al Bologna (61/62), 288 presenze in Serie A, 8 presenze in Nazionale A, 60 in B, Alto m 1,81, peso kg 90.



MUSEO BOLOGNA
CALCIO



Il Bologna nelle figurine



Casa Editrice
EDIS Torino
1970-71



GENTROCAMPISTI



MEDIANO DI SPINTA
ANNI 24 (ODERZO - TV - 25-4-47)
Dal Vicenza al Bologna (58/60), 87 presenze in Serie A, 1 in Nazionale B. Alto m 1,72, pesa kg 87.



MEZZALA DI CENTROCAMPO
ANNI 31 (PORTOFINO - BO - 24-19-48)
Cresciuto nel Bologna, 268 presenze in Serie A, 29 in Nazionale A, 2 in B. Alto m 1,76, pesa kg 71.

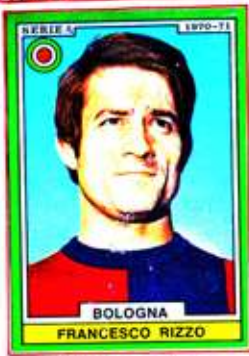
ATTACCANTI



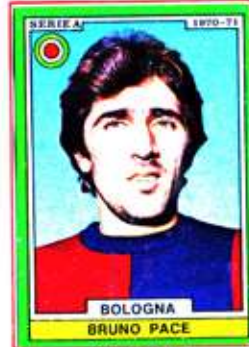
CENTRAVANTI
ANNI 24 (GOMLAGO - BO - 29-1-47)
Dall'Asolano al Bologna (58/60), 112 presenze in Serie A, 1 in Nazionale B. Alto m 1,73, pesa kg 73.



ALA DESTRA
ANNI 22 (NOSSA - BC - 27-10-29)
Dall'Ariante al Bologna (56/59), al Padova (59/62), al Bologna (60/61), 313 presenze in Serie A, 4 in Nazionale A, 2 in B. Alto m 1,68, pesa kg 69.

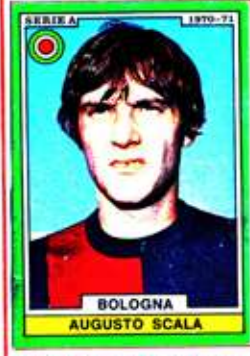


MEZZALA DI PUNTA
ANNI 28 (ROVITO - CS - 30-5-43)
Dal Cosenza al Milan (51/52), all'Aspersarda (52/53), al Cagliari (53/54), alla Fiorentina (55/60), al Bologna (70/71), 134 presenze in Serie A, 2 in Nazionale A, 2 in B. Alto m 1,71, pesa kg 72.



ALA SINISTRA
ANNI 25 (PESCARA 19-6-43)
Dal Pescara al Bologna (62/63), al Padova (64/65), al Bologna (66/67), 68 presenze in Serie A, Alto m 1,74, pesa kg 67.

ALTRI TITOLARI



MEZZALA DI CENTROCAMPO
ANNI 22 (BAGNO DI ROMAGNA 30-1-48)
Cresciuto nel Bologna, 24 presenze in Serie A, 2 in Nazionale Giovanile. Alto m 1,75, pesa kg 66.



MEDIANO - MEZZALA
ANNI 25 (NAPOLI 12-6-48)
Dalla Ternana al Bologna (70/71). Alto m 1,81, pesa kg 74.



MUSEO BOLOGNA
CALCIO





Il Bologna Calcio Femminile

INTERVISTA A **LUCIA SASSI**

Intervista al portiere Lucia Sassi del Bologna calcio femminile

- Ciao Lucia come mai hai scelto di giocare a calcio?

“Avevo 5 anni e alla materna mi ero seccata di giocare con le femmine, così sono andata a giocare con i maschi e fin da subito è nato l’amore per il calcio.

Poi ho fatto parte di una scuola calcio a Castel Guelfo, sono stata un anno ferma e ho proseguito all’età di 9 anni con l’Imolese dove ho fatto tutte le categorie fino ad arrivare anche alla prima squadra, e quest’anno sono arrivata al Bologna calcio femminile”.

- Come ti sei ambientata a Bologna?

“Fin da subito molto bene, nonostante sia la più piccola del gruppo, le ragazze con me sono sempre state fantastiche, inoltre conoscevo già capitano Bassi visto che era venuta a giocare nell’Imolese diversi anni fa”.

- Ci racconti qualcosa del tuo ruolo?

“Sono un portiere e, a parte all’inizio di carriera quanto ho fatto la punta e il centrale di difesa, ho sempre giocato in questo ruolo, nel Bologna la concorrenza c’è, visto che poi la stessa Bassi oltre essere capitano e anche una delle titolari fisse, ma è un motivo in più per spronarmi a fare meglio, attualmente siamo in 4 portieri, visto che con noi si è aggiunta anche una ragazza della Primavera e ci alleniamo con il preparatore Paolo De Luca, lui come mister Galasso sono molto preparati e si lavora tanto e bene perché lo si fa con metodo”.

- Attualmente sei infortunata, quando pensi che potrai rientrare?

“Sì mi sono infortunata durante un rinvio a un piede, diciamo che fra dieci giorni se tut-



to va bene dovrei rientrare, nel frattempo sono sempre seguita dalla fisioterapista della squadra, e colgo l'occasione per ringraziarla".

- Dopo un avvio super brillante sono arrivate le prime due sconfitte di fila con Arezzo e Torres, poi fortunatamente cancellate dalla vittoria del sentito derby con il Riccione, cosa ne pensi?

"Che nelle due sconfitte che sono arrivate non eravamo lì con la testa, pensavamo molto alle varie assenze fra le ragazze fuori per Covid e alle infortunate e, magari, non abbiamo reagito come dovevamo sul campo a livello mentale, mentre il derby che sentivamo particolarmente sia noi che loro ha fatto in modo che rincaricassimo le pile proprio sotto il profilo della motivazione per uscire da questo torpore, per fortuna poi siamo tornate anche alla vittoria".



"Che nelle due sconfitte che sono arrivate non eravamo lì con la testa, pensavamo molto alle varie assenze fra le ragazze fuori per Covid e alle infortunate e, magari, non abbiamo reagito come dovevamo sul campo a livello mentale, mentre il derby che sentivamo particolarmente sia noi che loro ha fatto in modo che rincaricassimo le pile proprio sotto il profilo della motivazione per uscire da questo torpore, per fortuna poi siamo tornate anche alla vittoria".

- La prossima gara vi vedrà impegnate sul campo del Civitanova che veleggia negli ultimi posti della classifica, come si tiene alta la concentrazione?

"Affrontando sempre una partita alla volta e se possibile cancellando quella giocata la domenica prima, all'andata se non sbaglio le abbiamo battute con un rotondo 8-0, ma sarà fondamentale scendere in campo sempre con il coltello fra i denti, anche perché noi da quest'anno che siamo entrati ufficialmente sotto il Bologna Football Club ed essendo le prime in classifica siamo la lepre da catturare, ovvero la squadra da battere contro la quale tutte danno il massimo per cercare di farlo, dunque ogni domenica dobbiamo affrontare la partita come una nuova battaglia, rispettando l'avversario che sia il Filecchio o la Civitanova".

- Anche se non sei di Bologna che cosa provi ad indossare questa gloriosa maglia?

"E' una maglia molto pesante, ma allo stesso tempo che ti carica tanto, la dirigenza e i tifosi tutti con noi sono sempre disponibili e pieni di attenzioni, domenica del derby è venuto anche l'amministratore delegato Claudio Fenucci, che ha assistito alla gara e poi si voluto complimentare con tutte noi. Per noi tutto questo è importante e ci fa sentire allo stesso tempo preziose".

- Chi sono per te le più pazze del gruppo?

"Sara e la Sarra".

- Chi sei fuori dal terreno di gioco?

"Studio al quarto anno di Odontotecnico a Faenza, poi facendo allenamento 4 volte alla settimana più la partita, non mi rimane molto tempo per fare altro, sono una persona molto tranquilla, sono presente sia su Facebook che su Instagram anche se non sono una fanatica dei social, mi piace ascoltare tanta musica ma non ho un genere particolare, di solito mi affido alla radio di turno e a quello che trasmettono, e poi posso dire che amo le persone socievoli, con le quali poi spesso tendo ad aprirmi a mia volta, mentre odio quelle false".



Bologna Calcio Femminile

SEMPRE IN VETTA

Il Bologna femminile torna alla vittoria. Battuto 3-0 il Riccione

Foto Schicchi - Bologna F.C.



Il Bologna femminile torna alla vittoria battendo 3-0 il Riccione, e rimane così in vetta nella classifica del Girone C della Serie C assieme al Filecchio. Le toscane, infatti, hanno vinto la loro partita, così come Sassari e Arezzo, lasciando inalterata la situazione. Per le ragazze di Michelangelo Galasso un risultato importante, ottenuto grazie anche al diminuire delle assenze.

Bologna-Riccione 3-0

Il Bologna parte forte e met-

te sotto pressione subito le romagnole. Già al 7° minuto le rossoblù potrebbero segnare con Racioppo, ma il suo tiro viene salvato sulla linea. L'azione del centrocampista rossoblù rimane, però, isolata.

Al 27° Minelli vola sulla sua fascia e tira in mezzo un pallone che Mastel gira verso la porta, ma la sua mira è imprecisa e il pallone finisce alto. Al 39° è di Marcanti un lancio per Perugini che si fa trovare pronta, così come il portiere del Riccione che riesce a parare.

Al 42° vantaggio per il Bologna. Con una punizione dal limite ritorna al gol Beatrice Sciarrone che, di nuovo titolare, porta in vantaggio le rossoblù con un tiro abbastanza particolare.

Prima della fine del primo tempo, un passaggio di Martina Marcanti mette davanti alla porta Alessia Minelli. Questa non sbaglia la conclusione e si va al 2-0. Finisce così il primo tempo. Nella ripresa si apre con Perugini che al 53° intercetta un passaggio della difesa ospite e si lancia verso la porta avversaria, ma sbaglia la parte finale dell'azione. Poi Rambaldi al 71°, dopo essere stata servita al termine di una bella azione personale dalla Zanetti, si vede rimpallare un tiro. Mancano dieci minuti al termine ed è Minelli a rendersi pericolosa, anche se il pallone finisce di poco a lato. Il risultato rimane sul 2-0. Il Bologna non demorde e all'87° arriva anche il terzo gol delle rossoblù, grazie a Chiara Cartarasa, che si fa trovare pronta a mandare in rete un pallone passatole da Gaia Mastel.

BOLOGNA-RICCIONE 3-0

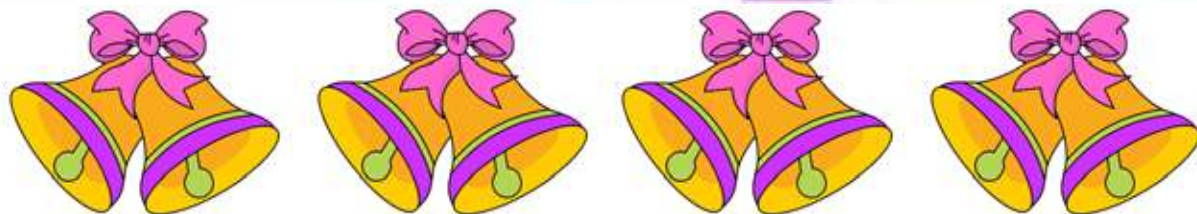
Reti: 42' Sciarrone, 45'+1' Minelli, 87' Cartarasa.

Bologna F.C. 1909: Bassi, Shili (88' Cattaneo), Giuliano (53' Rambaldi), Sciarrone, Zanetti; Marcanti, Arcamone, Sciarrone, Perugini (77' Stagni), Mastel (88' Patelli), Minelli (85' Cartarasa). - All. Galasso.

Riccione: Giorgi, Barocci (46' Amaduzzi), Calli, Gostoli, Maccaferri (46' Dominici), Albani (61' Zazzeroni), Ciavatta (69' Schipa), Perone, Russarollo (74' Giardina), Marcatili, Piergallini. - All. Balacich.

Danilo Billi

F e l i c e Pasqua



Risultati 13° giornata

BOLOGNA FC-RICCIONE	3-0
CELLA-FILECCHIO FRATRES	0-3
DUCATO SPOL.-VIS CIVITANOVA	0-0
JESINA-TORRES	0-2
PISTOIESE-AREZZO	0-4
ROMA DECIMOQ.-APRILIA RACING	1-4

Classifica

Bologna F.C. 33, Filecchio Fratres 33, Arezzo 31, Sassari Torres 31, Aprilia Racing 24, Jesina 21, Pistoiese 16, Roma Decimoquarto 15, Riccione 9, Cella 4, Vis Civitanova 4, Ducato Spoleto 1.

* Cella, Ducato Spoleto e Pistoiese 1 punto di penalizzazione.



Virtus Basket

VIRTUS NEWS

LA VIRTUS MASCHILE REGOLA IL GAS, IL GEAS REGOLA LA FEMMINILE

Foto Virtus.it



A Badalona gara due dei quarti: Tomic segna i primi due punti dalla lunetta, pareggia Tessitori, poi Weems segna da tre i primi punti della serie, 2-5. Gli spagnoli sorpassano 6-5 ma Kyle segna ancora da tre, 6-8. Ancora Tessitori 8-10, Tomic segna il settimo punto, 9-10, poi Badalona pareggia. Quattro punti di Weems, già arrivato a dieci, poi palla rubata e canestro di Pajola in duetto con Teodosic, contropiede con quattro passaggi tra i due dopo la palla rubata da Alessandro, 10-16, anche se il numero sei bianconero fallisce l'aggiuntivo. Teodosic segna il 12-18 poi esce per Adams. Gamble segna un libero, 12-19 e il primo quarto termina 14-19. Il primo canestro del secondo

quarto è di Gamble, 14-21. Entra Hunter e segna subito un libero su due, 16-22. Tripla di Teodosic, 16-25, ma risponde Morgan, poi Hunter da due, 19-27. Due liberi Alibegovic, 21-29. Hunter ruba, Markovic ruba e Vince segna, 21-31. Weems segna il più dodici su assist di Markovic, poi due liberi di Gamble, 21-35, parziale di 0-8. Nel frattempo i padroni di casa hanno perso per infortunio Lopez Arostegui, ma rispondono con un 7-0 dopo tre minuti di digiuno, 28-35, timeout Djordjevic. Tripla di Milos, poi quella di Hunter, entrambe su assist di Gamble, 28-41, timeout per la Joventut. Assist di Markovic per Gamble e altro timeout per Badalona, 28-43. Intervallo sul 31-43. Il terzo quarto inizia con cinque punti di Teodosic e due i Ricci, 31-50. Dopo il libero di Dimitrijevic segnano Weems e Ricci da tre con azione spettacolare, tuffo di Markovic, Weems, Teodosic in mezzo alle gambe per Weems e assist per il capitano, 32-55 con un parziale di 1-12. Badalona risponde con un 15-4, 47-59. Un canestro di Weems e due liberi di Pajola riportano la Segafredo a più sedici, 47-63, ma la Joventut piazza un 7-1 e chiude il terzo quarto (vinto dai catalani 23-21) a meno dieci, 54-64. A inizio ultimo quarto Brigander firma il meno otto, ma Belinelli prende fallo sulla tripla e converte i liberi, 56-67. Con un 5-0 squadra di casa ancora più vicina, 61-67, segna Gamble, poi otto punti della Joventut per il pareggio, firmato dalla settima tripla e da tre liberi di Bassas, 69-69. Segna Hunter, ma Ventura sorpassa, 72-71, parziale di 40-16 (di quei 40 punti 27 sono venuti da 9 triple su 10, altri tre da liberi su fallo subito dall'arco). Bassas finalmente sbaglia una tripla (è solo il secondo errore dall'arco, con 7 centri) Hunter dalla lunetta e una tripla di Markovic riportano l'inerzia alle V nere, 72-76. Ribas fa un solo libero, Bassas due su un inesistente quinto fallo di Markovic (fin qui 7 su 8 da tre e 5 su 5 in lunetta e un tiro da due fallito, 26 punti, poi fallirà un'altra tripla nel finale). 75-76. Hunter schiaccia a rimbalzo offensivo e Teodosic mette la tripla, 75-81 a 26". Finisce 78-84. Hunter (5 su 7 da due, 1 su 1 da tre e 5 su 8 ai liberi, decisivo nel finale) e Weems 18 punti, Teodosic 17 (4 su 8 da tre), Virtus in semifinale.

Il derby inizia con cinque punti di Belinelli, da due, poi da tre; Markovic arrotonda ed è 7-0. Di Beli anche la tripla del 10-2. Quattro punti Fortitudo, poi Ricci da tre, 13-6. Segna Hunt, poi la Virtus piazza un parziale di 10-0: tre liberi di Belinelli che sfrutta il fallo sulla tripla, Alibegovic, ancora l'ex Nba, poi Abass da tre, 23-8. Pajola segna il 25-10, poi Abass mette un libero su due, 26-10. Il primo quarto si chiude sul 26-13, la Fortitudo a inizio secondo periodo si porta a meno 10, 26-16. Hunter e Adams allungano, 30-16. Una tripla di Alibegovic porta le V nere sul più 17, 37-20. Qui la Virtus subisce un parziale di 0-11 e la partita si riapre, 37-31. Segna quattro punti Belinelli, ma nel frattempo la Lavoropiù ne fa 10 e all'intervallo si va sul 41-41. Parziale di 4-21 negli ultimi 5'45". Diciassette punti di Belinelli da una parte, 15 di Baldasso e 13 di Banks dall'altra. Nel terzo quarto entra Gamble per la prima volta e c'è la tripla di Ricci, poi un parziale di 0-6, 44-47. La tripla di Banks firma il 46-52, parziale di 9-32. Due liberi di Abass, una tripla di Weems, 51-52. Si fa male Markovic ed entra Pajola. Dall'arco Abass pareggia e Pajola sorpassa, 58-56. Baldasso impatta dalla lunetta, Teodosic segna il 60-58, ma Banks porta a più uno la Fortitudo al 30'. Tripla di Baldasso, poi Aradori ed è 60-66. Abass e Teodosic, poi Milos converte anche un tecnico alla panchina e segna ancora da due, un 7-0 che riporta sopra la Virtus, 67-66. Hunter fallisce la tripla, Segna Fantinelli, ma Milos mette la tripla, 70-68. Teodosic sbaglia da tre, Banks pareggia, il numero 44 bianconero fa due su due in lunetta, ultimi dieci punti delle V nere tutti suoi, poi esce per Abass, 72-70. Belinelli allunga e Pajola mette una tripla pesantissima su assist di Belinelli, 77-70. Canestro di Ricci, due liberi di Belinelli (espulsione di Dal Monte), 81-70, parziale 21-4. Finisce 81-73 con 23 punti di Belinelli (suo punteggio più alto in un derby), 12 di Teodosic, 11 di Abass, 8 di Ricci, 7 di Alibegovic e Pajola, per quest'ultimo anche grande difesa, 4 assist e 4 rimbalzi, nonché il minutaggio più alto tra i bianconeri, 23'47"; dall'altra parte 24 per Baldasso e Banks in una Fortitudo che ha ruotato a sette. Per la Virtus 94,4% ai liberi con 17 su 18, 60,7% da due con 17 su 28, solo 27,8% da tre con 10 su 36, un numero di conclusioni eccessivo: a parte Gamble e Tessitori hanno tirato tutti da tre e le migliori percentuali le hanno avute Pajola, Abass, Ricci e Alibegovic tutti almeno con il 50% (totale 6 su 10), poi 2 su 8 Beli, 1 su 5 Milos e Weems, 0 su 4 Markovic, 0 su 2 Adams e Hunter (totale 4 su 26). Quarta vittoria della Virtus in nove giorni tra campionato e coppa e matematica qualificazione ai playoff, dopo l'approdo alle semifinali di Eurocup.

La femminile di lunedì contro il Geas: segnano subito le ospiti con Verona, pareggia Tassinari dalla lunetta; poi anche Williams e Begic impattano, rispettivamente a quota 4 e 6, ma dopo il Geas fugge con un parziale di 0-7 per il 6-13. Tassinari e Begic riportano sotto Bologna, 10-13. Sesto San Giovanni torna tre volte a più sette, distacco che chiude anche i primi dieci minuti, 17-24. Distacco invariato anche sul 19-26, poi cinque punti di William riportano a ruota la Segafredo, 24-26. Dalla lunetta Bishop manca l'aggancio perché segna un solo libero, 25-26. William, prima riporta sotto la Virtus 27-28, poi dall'arco opera l'aggancio, 30-30 e per l'americana già 12 punti. Pareggio ribadito anche da Begic, 32-32, ma lo sprint finale della prima metà gara è del Geas che va all'intervallo sul 32-37. Bagic segna il primo canestro del terzo periodo, 34-37, poi grandina sulla Segafredo che subisce un parziale di 2-17 e va sotto 36-54. Dopo oltre sette minuti di digiuno D'Alie sblocca le V nere con un canestro pesante, 39-54. Il divario tocca anche le 21 lunghezze sul 39-60 e al 30' il punteggio è 46-65. La Segafredo ci prova, un libero di Begic e un canestro di Battisodo aprono l'ultimo quarto, 49-65. Il Geas torna a più 20 sul 49-69, poi otto punti di Williams e uno di Barberis riportano le ragazze di Serventi a meno undici, 58-69. Mancherebbero ancora più di tre minuti, ma la Virtus paga l'ultimo sforzo e vince il Geas 58-74. Le migliori nella Segafredo: Williams con 20 punti e Begic con 13 punti e 11 rimbalzi.

Ezio Liporesi



Campioni bianconeri

RENATO ALBONICO

Veneziano, cominciò a giocare interi pomeriggi a basket in parrocchia, vicino al campo della gloriosa Reyer e fu così che passò poi nelle giovanili della squadra veneziana, poi in prima squadra a fare il decimo. Per completare gli studi ISEF si trasferì Pallacanestro Milano, sponsorizzata All'Onestà, poi Mobilquattro. L'intenzione di Renato era di arrivare al diploma per poi tornare a Venezia. Raggiunto l'obiettivo, dopo tre stagioni nella società milanese, quest'ultima gli offrì un aumento d'ingaggio, ma si fece avanti Porelli e Albionico non poté dire di no alla Virtus, al pubblico, alla città di Bologna che viveva di basket. La società era a corto di risorse economiche, vendette i giocatori migliori, partì l'americano Driscoll e la squadra giocò senza sponsor, solo con la V grande sul petto.



Con Albionico arrivò anche il suo compagno di squadra Bertolotti, più giovane e con ancora meno esperienza di Renato. Fu un'annata tribolata e meno male che la Virtus si salvò agli spareggi di Cantù. Albionico diede una grande mano, non solo in regia ma anche risultando il terzo realizzatore della squadra, con 248 punti in 24 gare; fu addirittura il migliore in Coppa Italia, con 46 punti in due partite. Sebbene segnare non fosse la sua prerogativa principale, nelle due stagioni successive risultò comunque, rispettivamente il quinto e il quarto della Norda, in una squadra che si era rinforzata anche con l'arrivo dell'americano Fultz e aveva ottenuto buoni piazzamenti in classifica (quinta nel 1972 e sesta, ma con gli stessi punti della quarta nel 1973).

Nella stagione successiva arrivò lo sponsor Sinudyne, l'allenatore Peterson e sul campo un quinto posto in campionato e il trionfo in Coppa Italia, dopo diciotto anni di digiuno

dallo scudetto del 1956. In entrambe le competizioni Albonico fu il quarto realizzatore delle V nere e nella finale di Coppa realizzò 16 punti.

Novità anche l'anno successivo, con l'arrivo del fenomenale Tom McMillen e, grazie al successo della stagione precedente, l'esordio in Coppa delle Coppe. Un esordio anche per la Virtus sul palcoscenico europeo, se si eccettua un'apparizione in Coppa dei Campioni nel 1960/61 quando la squadra bolognese sostituì il Simmenthal. In campionato la Virtus arrivò quarta nella prima fase e confermò la posizione anche nella poule scudetto, ma rimase il rammarico per un infortunio a Serafini prima della fase decisiva del campionato. In Europa la squadra si fermò invece al girone dei quarti di finale.

Dopo cinque stagioni Albonico lasciò la Virtus, arrivò Cagliari al suo posto a dare, insieme a Driscoll, di ritorno alle V nere, un decisivo contributo alla conquista dello scudetto.

In totale 1590 punti in 159 gare ufficiali, alla media di 8,11 punti per gara.

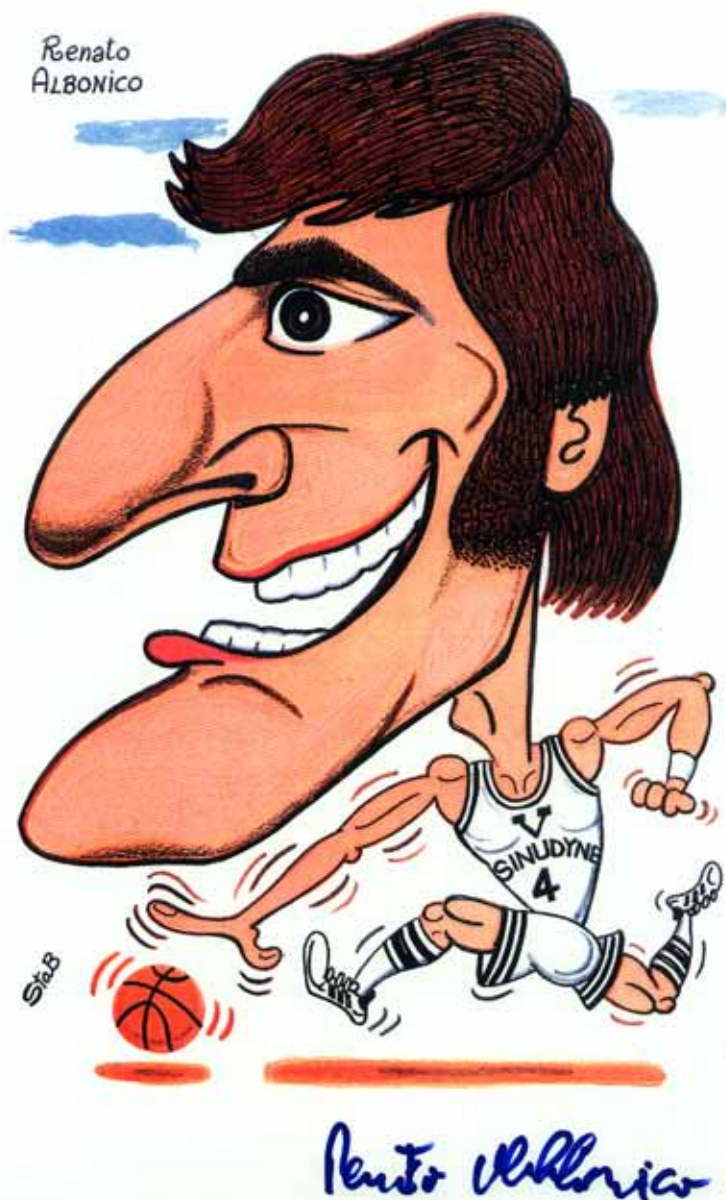
Nell'ultima giornata del campionato 1971/72 toccò per la prima volta quota venti in campionato, risultando

infallibile contro il Petrarca Padova, sconfitto 92-75. Aveva fatto meglio nella stagione precedente in Coppa Italia, segnandone 32 a Pesaro, in una partita che sancì l'eliminazione della Virtus dalla competizione. Nel 1972/73 ne segnò 24 nella vittoriosa partita contro la Snaidero Udine, 82-79, e 26 a Venezia, nella ripetizione dell'incontro contro la Reyer, che alla prima giornata non era stato omologato per irregolare distanza del pubblico dal campo (dato inizialmente vinto alla Norda ne fu poi stabilita la nuova disputa, nella quale la Virtus uscì nuovamente sconfitta).

Un campo, quello della sua città natale, sul quale Renata si trovava bene, segnò infatti 22 punti anche nel campionato 1973/74, anche se la Virtus uscì ancora una volta a mani vuote. Albonico partì destinazione Forlì, dove giocò ancora a buon livello, soprattutto il primo anno, quando la squadra sfiorò i playoff.

Tappa successiva Imola, in serie B perché, a 31 anni, il lavoro d'insegnante di educazione fisica aveva preso il sopravvento.

Continuò fino a 36 anni, quando una rara patologia al ginocchio lo convinse a smettere. La pallacanestro ha sempre continuato a essere parte della sua vita, lo ritroviamo a vedere l'amata Virtus (era così fino a quando si poteva), a commentarla nelle telecronache, alle riunioni di vecchi amici o a parlare sempre volentieri di pallacanestro nelle trasmissioni radio. Bologna è diventata la sua città d'adozione e tutti i bolognesi sono sempre felici d'incontrarlo.





RADIABO

BIANCHINI A V vs F

Recentemente Valerio Bianchini, allenatore di prima piano della storia della pallacanestro italiana, è stato ospite a V vs F, la trasmissione che ripercorre la storia di Virtus e Fortitudo, in onda il martedì alle ore 19 su Radiabo, con la conduzione di Andrea Marcheselli, Fabrizio Pungetti e il sottoscritto.

“A Bologna sono stato benissimo, è una città in cui è piacevole vivere, non solo per il basket, ma è un luogo ideale per chi ama la cultura e il bel vivere; la prima volta ero venuto anche con la famiglia, i figli andavano a scuola, è stata una bella esperienza. Stavo per andare ad andare ad allenare a Parigi, fu Myers a convincermi a venire a Bologna. Il primo anno alla Fortitudo perdemmo la finale, sarebbe stato sufficiente cambiare pochissimo, mantenendo l’assetto che aveva già fatto così bene, ma il patron prese Wilkins. Avevo già scelto l’americano per il ruolo di ala piccola, Johnny Newman, un’ala piccola con tiro da fuori; ero in America nella sua bellissima casa, poco fuori Washington, con un campo da basket davanti al giardino, con tanti ragazzi che giocavano. Mi fece salire nella sua camera a visionare i suoi highlights (che io ho sempre detestato perché sono finti) ma mi telefonò Toni Cappellari e mi disse: lascia perdere, il presidente ha preso Dominique Wilkins. Non era un’ala piccola, piuttosto un giocatore che giocava vicino a canestro, ma mi avevano preso Wilkins, non mi potevo lamentare.

Io ero imbarazzato, perché avevo già Fucka e Galanda, poi Chiacig; a Bormio gli chiesi dove voleva giocare e lui rispose che ero il coach e che avrebbe giocato dove voleva il coach. Vincemmo la Coppa Italia con Galanda a marcare Danilovic, uno dei miei fiori



Dan Peterson e Valerio Bianchini - Italia Basket Hall of Fame

all'occhiello dal punto di vista tattico di cui vado più fiero. Solitamente l'accoppiamento era Myers - Danilovic, quella volta ebbi l'idea di marcare quest'ultimo con un giocatore più alto. Avevamo una squadra forte ma non facile da allenare. Wilkins era formidabile nell'uno contro uno, anche nell'uno contro due, anche contro tre, ma non passava mai la palla, c'era poi Myers che anche lui amava aver la palla; fortunatamente c'era un grande playmaker, David Rivers, che calibrava



i passaggi, a Wilkins, a Myers, al centro Chiacig, poi c'era Galanda, c'era Fucka. Poi arrivò l'esonero dopo i derby di Eurolega: io ero convinto che potessimo ancora migliorare, ma Seragnoli, con il quale non ci prendevamo per nulla (per colpa mia perché non bisogna pensare solo ai giocatori ma anche saper ascoltare i desideri della proprietà, avrei dovuto essere più duttile), non la pensava così. Cambiare subito prima dei playoff fu un errore, resta il rammarico. Arrivò poi Skansi, che lo fece giocare vicino a canestro, ma chi gioca in quel ruolo ha bisogno di chi gli passi la palla. Più tardi arrivai alla Virtus, fu un errore, ero dirigente a Roseto e stavo bene, ma mi feci ingolosire dall'offerta delle V nere. La Virtus due anni prima aveva esonerato Messina e poi riassunto. Venni a sostituire Tanjevic, ma c'erano problemi, il proprietario Madrigali aveva difficoltà, Rigaudeau a un certo punto andò nella NBA, insomma non fu un'esperienza felice.

La pallacanestro per anni ha aspettato i mecenati, si è adagiata su queste cose, non ha pensato a strutturarsi, ai vivai, al marketing, a essere appetibile per le televisioni. Anche a livello dirigenziale non c'è più il fervore che c'era negli anni '70, che poi ha fatto vivere di rendita anche negli anni '80, mentre negli anni '90 è stata solo la Virtus a tenere alto il movimento. Dopo il sistema è crollato, la perdita del vincolo, la crisi economica.

Oggi siamo di fronte a una mutazione tecnica: c'è poca lettura delle difese, il sistema di gioco è troppo casuale e ripetitivo, si fanno sempre le stesse cose, si penetra e si scarica, si cerca un tiro da tre, la palla arriva ai tiratori abbastanza casualmente; solo la Virtus utilizza per fortuna ancora i centri. Ai miei tempi si cercava di fare di tutto per preparare giochi per i tiratori come Myers e Riva, oggi resto sbalordito, di fronte a una filosofia del gioco, Belinelli diventa un giocatore come gli altri costretto a tirare marcato, poi riesce a emergere con il suo talento; la leadership di Teodosic è anche condizionante, ma non per colpa di Djordjevic, ma per il sistema attuale del basket. Il gioco è abbastanza noioso, a tenere alto l'interesse ci sono le azioni individuali, il grande atletismo, il pathos delle partite sempre in bilico, perché con il tiro da tre si riescono anche a recuperare grandi passivi, ma si potrebbe fare di più.

Il derby era qualcosa che si aspettava tutto l'anno, la settimana prima del derby si camminava sui carboni ardenti, si stava sopra un vulcano che stava per esplodere, poi esplodeva dentro il Palazzo dello Sport. C'erano grandi personaggi, straordinari giocatori. Anche oggi il roster della Virtus è straordinario, tuttavia questa realtà non riesce a trasformarsi in leggenda, forse perché i giornalisti sono meno epici di un tempo, mancano le grandi dichiarazioni di Myers e Danilovic ma anche per l'assenza del pubblico, l'ambiente è estremamente asettico. Oggi Bologna è working progress perché soprattutto per quanto riguarda la Virtus costruire una squadra non è solo formare un insieme di giocatori, ma deve essere costituita da tutto un sistema coeso, per fare una squadra vincente".

Ezio Liporesi



Notizie dal Mondo

3 aprile 1973

NASCE IL CELLULARE

Martedì 3 aprile 1973 avvenne la prima telefonata da un cellulare portatile



Martin Cooper - Foto dal web

Oggi non ne potrebbe più fare a meno nemmeno un bambino, ma cinquanta anni fa era uno strumento limitato all'utizzo in alcune autovetture, in particolare quelle della polizia, mentre i cittadini privati che se lo potevano permettere avevano sicuramente un conto in banca invidiabile. In questo campo la BellSystem (nata dalla storica compagnia di Alexander Graham Bell, riconosciuto, insieme con l'italiano Meucci, come l'inventore del telefono) era stata la prima a investire in quel settore. Il merito della rivale Motorola fu di puntare decisamente a realizzare uno strumento di comunicazione di massa portatile. Per fare questo il vicepresidente della società di Chicago, John Mitchell, diede l'incarico di dirigere la nuova divisione mobile all'ingegnere Martin Cooper, figlio di immigrati ucraini. Fu così messo a punto un primo dispositivo che, però, aveva un costo esorbitante e quindi

era inadatto ad essere commercializzato. Insieme a questo fu risolutiva la decisione dell'Agenzia Federale Americana sulle telecomunicazioni di liberare le frequenze necessarie. Il giorno del primo test arrivò mercoledì 3 aprile del 1973, quando Cooper prese con sé l'apparecchio e scese in strada, animato dal desiderio di togliersi una piccola, grande soddisfazione. Percorse la Sixth Avenue di New York, fino all'altezza dell'Hotel Hilton, davanti alla sede della Bell. Compose un numero ma l'emozione lo fece sbagliare e dovette interrompere il collegamento. Rifece il numero esatto, collegandosi alla stazione cellulare (da "cella", spazio creato dal segnale dell'antenna trasmittente, che consentiva la comunicazione) di Burlington, e al collega e rivale John Engel, annunciò in tono canzonatorio che lo stava contattando dalla strada, con un apparecchio senza fili. Fu quello un momento storico, che aprì una nuova frontiera nella comunicazione a distanza, e venne vissuto come uno "sfottò" tra piccoli geni dell'ingegneria elettronica.

Qualche ora dopo, Cooper si ritrovò circondato da giornalisti, ai quali dimostrò il funzionamento del nuovo telefono. In seguito, trascorsero circa dieci anni prima che la Motorola mettesse in commercio un modello di dispositivo mobile. Si trattava del DynaTac 8000x, che comparve nei negozi nel marzo del 1983, al prezzo di 4.000 dollari (equivalenti oggi a 9.000 dollari e 8.000 euro circa). Nonostante il costo elevato e la scarsa maneggevolezza (per la forma e il peso fu soprannominato the brick, "il mattone") le prenotazioni superarono abbondantemente gli esemplari in commercio.

Cominciò così la rivoluzione della telefonia mobile che, nel decennio successivo, subì una prima accelerata, con l'avvento del GSM (grazie al quale venne introdotto il servizio SMS), e una seconda nel XXI secolo con l'adozione della tecnologia "smartphone", che ampliò le funzionalità del cellulare rendendolo un vero e proprio computer portatile.

Da allora, dunque, passò molta acqua sotto i ponti prima che il telefonino venisse commercializzato. Almeno dieci anni e un investimento di un milione di dollari per mettere a punto il DynaTAC, acronimo di Dynamic Adaptive Total Area Coverage, considerato il primo telefonino di sempre.

Un oggetto pesante e costoso, che non aveva lo schermo, dalla batteria che non riusciva a resistere per più di mezz'ora e dalla ricarica durava uno sproposito. Dal 1983, giorno in cui comparve nei negozi di tecnologia, il telefonino cominciò a diffondersi tra le persone più abbienti che lo sfoggiavano come vero e proprio status symbol. E così è rimasto per diversi anni: ce ne sono voluti ben sette prima di raggiungere il milione di utenti. Da quel momento in poi, però, lo sviluppo è andato al galoppo: il telefono portatile è diventato uno strumento di massa, e ha cambiato forma e dimensioni, fino a diventare in qualche caso piccolo e sottilissimo (sempre con la Motorola il prima fila) ed in molti casi economico, quasi sempre con potenza pari ai computer di qualche anno prima e con capacità di collegarsi in rete in modo soddisfacente. Un successo che, anno dopo anno, non ha conosciuto limiti.

A cura di Rosalba Angiuli





Notizie dal Mondo

8 aprile 1820

LA VENERE DI MILO

Risale a sabato 8 aprile 1820 la scoperta della Venere di Milo

La Venere Milo, una delle più celebri sculture della civiltà greca, da molti incarna l'ideale classico dell'eleganza e della sensualità femminile e, come tale, è stata celebrata nel cinema.

La storia del suo ritrovamento s'inserisce in quella fase di restaurazione del potere monarchico in Francia, dopo la caduta del regime napoleonico. Il nuovo sovrano Luigi XVIII (fratello minore di Luigi XVI sacrificato sulla ghigliottina dalla Rivoluzione del 1789) era desideroso di ricostruire l'immagine di grandezza del regno, anche attraverso l'acquisizione di preziose opere d'arte del passato.



Per questo la missione che nel 1820 portò la nave Chevrette a sbarcare sull'isola di Milo (Milos, in greco), nell'arcipelago delle Cicladi, era legata ad un'attività di ricognizione idrografica del Mar Egeo. Fu qui che, nella zona del capoluogo Plaka, l'ufficiale francese Olivier Voutier incontrò un contadino, Yorgos Kentrotas, che scavava pietre da utilizzare per la sua abitazione ubicata a ridosso di un antico teatro greco, e ciò fece supporre a Voutier che in quella posizione potessero trovarsi reperti antichi.

Per questo Voutier chiese all'uomo di avvertirlo nel caso fosse emerso qualche pezzo significativo. L'8 aprile la pala di Kentrotas toccò qualcosa di grandi dimensioni che suscitò lo stupore dell'ufficiale francese, infatti dal terreno affiorava un busto di donna, privo di entrambe le braccia. Kentrotas fu così esortato a scavare ancora e nelle vicinanze venne trovata l'altra metà della statua, con le gambe coperte da un drappeggio e un basamento.

La notizia destò l'entusiasmo dell'ammiraglio ed esploratore Jules Dumont d'Urville, che si dichiarò disponibile ad acquistarla, ma si vide sbarrata la strada dal rifiuto del comandante della Chevrette a trasportare la statua, perché secondo lui questa rischiava di danneggiarsi a causa del burrascoso viaggio in mare. Nel frattempo, il contadino greco, che aveva fiutato l'affare, cercò di stringere i tempi e vendere il suo "tesoro" al dragomanno del sultanato di Costantinopoli.

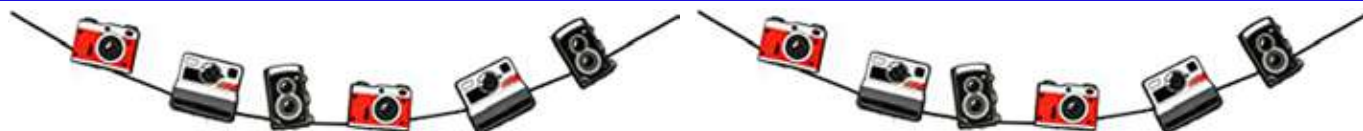
Non potendo tollerare lo smacco, D'Urville prese carta e penna e scrisse un rapporto sul ritrovamento indirizzato all'ambasciatore di Francia a Costantinopoli, che diede l'assenso per acquistare la scultura a qualsiasi prezzo, per la gioia di Kentrotas che accettò



la vantaggiosa offerta dei francesi. Per gli stessi, e per D'Urville in particolare, l'acquisizione assumeva un significato speciale, considerando che cinque anni prima la Francia era stata costretta a restituire all'Italia la splendida Venere Medici, trafugata da Napoleone.

Accolto con tutti gli onori alla corte di re Luigi XVIII, il prezioso reperto fu donato dallo stesso sovrano al Museo del Louvre (dov'è attualmente ancora custodito), e catalogato come Venere di Milo, dal nome dell'isola dov'era stato rinvenuto. La Venere di Milo ricorda le statue di Prassitele, ma l'iscrizione ritrovata sotto il basamento (oggi andato perduto) l'attribuisce allo scultore dell'età ellenista (323 a.C. - 31 a.C.) Alessandro di Antiochia, anche se lo stile classico, ma rinnovato nelle forme, ha messo in crisi gli studiosi, che non sono concordi nell'attribuzione dell'opera. Il soggetto rappresentato è dato per certo che sia Venere, facendo mente locale alla precedente Venere di Capua (una copia è esposta al Museo archeologico di Napoli), che presenta la stessa posa delle gambe. Secondo una tesi ritenuta attendibile, è probabile che la statua reggesse nella mano una mela, richiamando il famoso episodio dell'Iliade in cui Paride dona il "pomo d'oro" ad Afrodite (diventa Venere nella mitologia latina). Il nome stesso dell'isola greca (melos, "mela") sembra confermarla.

A cura di Rosalba Angiuli



Invitiamo tutti i nostri lettori ad inviarci le proprie fotografie scattate sia allo stadio che in altre location.

Per l'invio del vostro materiale potete contattarci tramite:

What's App al 3475137827

oppure

E-MAIL: cronachebolognesi@gmail.com

Vi aspettiamo numerosi.



LA PAGINA DELLE SUPPORTERS ROSSOBLU



Ph Danilo Billi.it

La bella e misteriosa Elena



© danilobilli.it

Ph Danilo Billi.it



WWW.MUSEOBOLOGNACALCIO.IT

Nel lontano 2012 Lamberto e Luca, padre e figlio, grandi tifosi del Bologna, visto la mancanza di un museo fisso dedicato ai colori rossoblu decisero di mettere in rete la loro collezione a disposizione degli altri innumerevoli tifosi bolognesi. Purtroppo, nel giugno 2013, Luca venne a mancare e nell'agosto 2017, due amici, Lamberto e Vanio si trovarono attorno ad un tavolo per progettare il sito. Sito che nasce con lo scopo precipuo di ricordare Luca Bertozzi, grande tifoso del Bologna, scomparso prematuramente. Luca era sempre presente allo stadio e insieme al padre Lamberto raccoglieva tutto ciò che riguardava il Bologna FC, suo grande amore sportivo.

L'imponente massa di materiale (notizie, maglie, fotografie, riviste, quotidiani, figurine e memorabilia) è stata ora riunita e organizzata anche per dare a tifosi ed appassionati la possibilità di reperire ogni notizia riguardante la storia della gloriosa società bolognese.

Un immenso database, in costante aggiornamento, fornisce risultati, formazioni, marcatori, presenze del mondo rossoblu a partire dal 1909 ai giorni nostri. I creatori di questo museo in forma virtuale sperano che possa essere la base da cui il Bologna trarrà in futuro indicazioni e suggerimenti per allestire il Museo ufficiale della società che dovrebbe vedere la luce nel restaurato Dall'Ara. Il nostro sogno è che museo virtuale e "materiale" si compendino e crescano insieme.

Il sito Museo Bologna Calcio, già ricco e di facile consultazione, viene aggiornato mediamente ogni settimana con argomenti e foto che incrementeranno la "dotazione museale". Nella pagina di presentazione del sito, gli internauti, troveranno il dettaglio degli aggiornamenti eseguiti nell'ultimo mese solare.

Se vuoi rivivere la storia della Virtus Pallacanestro dalle sue origini ad oggi collegati a:

Virtuspedia.it



L'enciclopedia sulla Virtus Pallacanestro Bologna